

ELEZIONI EUROPEE 2014 - UMBRIA
ELEZIONI COMUNALI 2014 - PERUGIA E TERNI**Stima dei flussi elettorali****Oggetto delle analisi**

Anche per le recenti elezioni europee e comunali del 25 maggio 2014, così come per quelle degli anni passati, il Dipartimento di Economia dell'Università di Perugia e l'Agenzia Umbria Ricerche hanno condotto uno studio per la stima dei flussi elettorali che si sono verificati in Umbria, in base ai dati osservati in alcuni dei principali comuni della regione.

Per le Europee i flussi di voti tra liste, o da e verso il non voto, sono stati stimati ponendo a confronto il voto del 2014 con il voto:

- alla Camera alle Politiche precedenti (2013);
- alle precedenti Europee (2009).

Per le Comunali primo turno l'analisi è stata limitata ai due comuni capoluogo Perugia e Terni (poiché solo per tali comuni è disponibile un numero sufficiente di sezioni elettorali) e i flussi sono stati stimati ponendo a confronto il voto del 2014 alle liste con il voto:

- alle contestuali Europee, in modo da evidenziare i fenomeni di voto disgiunto (voto a liste diverse nelle due consultazioni);
- alle precedenti comunali (2009);
- ai candidati sindaco, in modo da evidenziare il voto disgiunto anche nell'ambito del voto comunale (voto ad una lista e voto ad un candidato sindaco di altro schieramento).

L'analisi del voto comunale è stata completata con la stima dei flussi tra primo turno (voto alle liste) e ballottaggio.

I dati e il metodo

Il metodo utilizzato per ottenere le stime dei flussi non si basa su interviste, come nei cosiddetti *Exit Polls*, ma su una tecnica di inferenza ecologica più avanzata di quella utilizzata da altri Istituti di ricerca italiani (ad esempio il Cattaneo di

Bologna) ed è descritta in alcuni recenti lavori scientifici di un gruppo di ricerca attivo presso il Dipartimento. In sintesi, una ipotetica tabella di flusso applicata ai risultati di una elezione precedente fornisce una previsione, per ciascuna sezione elettorale, dei risultati della nuova elezione. Il nostro metodo utilizza una metodologia statistica sofisticata per individuare la tabella di flusso che, se applicata prima del voto, avrebbe consentito la migliore previsione dei risultati della seconda elezione, in ciascuna sezione elettorale oggetto di analisi.

Il metodo di analisi considera il “non voto”, definito come la somma di astenuti e schede bianche e nulle, come una delle possibili opzioni di cui dispone l’elettore (il “partito del non voto”), in modo da poter stimare, oltre ai flussi tra liste, anche quelli che dalle varie liste si sono diretti verso il non voto e quelli che dal non voto precedente si sono invece tramutati in voti alle liste, o si sono confermati come astensione (sempre in senso lato).

In teoria, il metodo presuppone che gli aventi diritto al voto siano gli stessi nelle due elezioni poste a raffronto; in pratica è sufficiente che la proporzione di iscritti e cancellati in ciascuna sezione siano una quota modesta del totale e che i due gruppi non abbiano un comportamento elettorale troppo dissimile. Sebbene il numero dei nuovi iscritti alle liste elettorali non sia disponibile a livello di sezione, quando le elezioni poste a confronto sono relativamente ravvicinate (come nel caso Politiche 2013 - Europee 2014), possiamo ritenere che l’approssimazione adottata sia accettabile. Qualche cautela in più va invece adottata nella interpretazione dei flussi rispetto alle Europee o alle Comunali precedenti del 2009.

Il metodo presuppone inoltre che, a meno di oscillazioni dovute al caso od a fattori specifici di ogni singola sezione, tutte le sezioni all’interno di uno stesso comune facciano riferimento ad un unico modello di comportamento elettorale. Per aderire il più possibile a tale assunzione, i flussi relativi alle Europee sono stati stimati comune per comune e poi aggregati e riproporzionati a livello regionale.

A parità di altre circostanze, le stime di flusso relativo sono tanto più attendibili quanto più consistente è l’entità del raggruppamento da cui il flusso origina. Per questa ragione si è reso necessario accorpate alcune liste di minore consistenza elettorale.

Come in passato, per le Europee le analisi sono state condotte sui dati per sezione elettorale dei sei seguenti comuni umbri: Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Spoleto e Orvieto. Le stime dei flussi si basano sulle sezioni elettorali dei sei comuni, escluse alcune sezioni “speciali”, quali ospedali e caserme, i cui votanti sono in genere sostanzialmente diversi in diverse tornate elettorali.

In complesso sono state utilizzate, per le stime regionali, 442 sezioni o aggregati di sezioni per i flussi da Camera 2013 a Europee 2014 e 347 per i flussi da Europee 2009 a Europee 2014.

Il gruppo di lavoro

La teoria e il software su cui si basa la ricerca dell'ipotesi di flusso più verosimile sono stati messi a punto dal Prof. A. Forcina; la raccolta e omogeneizzazione dei dati è stata curata dai dott. E. Pettini e M. Casavecchia (AUR); l'applicazione del metodo e l'analisi dei dati è stata realizzata da A. Barletta, E. Pesci e L.M. Tutino, dottorandi presso il Dipartimento di Economia; l'interpretazione e il commento dei risultati sono stati curati dal Prof. B. Bracalente.

I principali risultati

Le elezioni Europee 2014 in Umbria

Dalle Politiche 2013 alle Europee 2014

Il confronto delle Europee con le Politiche del 2013 è stato fatto sul voto per la Camera dei Deputati. I risultati dell'analisi dei flussi sono riportati nelle Tabelle 1 (dati percentuali) e 2 (valori assoluti in migliaia). Nel senso delle righe i dati riportati nelle tabelle mostrano la "destinazione" alle Europee del 2014 dei voti ottenuti da ogni lista (o raggruppamento di liste) alla Camera 2013.

L'astensionismo differenziale

Dalle Politiche 2013 (Camera) alle Europee 2014 il complesso delle astensioni in senso lato (elettori che non si sono recati ai seggi o che hanno espresso voto nullo o hanno lasciato la scheda bianca) è passato da circa 158 mila a circa 230 mila, con un aumento di oltre 70 mila, in parte per effetto della tradizionale minore partecipazione al voto europeo, in parte per l'accentuarsi della tendenza all'astensionismo (come si vedrà dal confronto omogeneo con le precedenti europee). Circa il 90% degli astenuti delle Politiche 2013 ha mantenuto l'astensione anche alle Europee 2014. A questi 145 mila astenuti se ne sono aggiunti di nuovi (circa 84 mila), una parte marginale dei quali di provenienza PD (poco più del 4% del proprio elettorato), poco più colpiti sono stati i partiti di destra (FdI per il 12% e le altre liste di centro destra per il 9%), mentre i flussi più consistenti, in termini assoluti e relativi, provengono dal M5S (quasi 30 mila; un quinto del proprio elettorato di un anno fa), dal PdL (23 mila; 22% del proprio elettorato), dai partiti di centro (circa 15 mila; più di un quarto del proprio elettorato) e dalla sinistra radicale (un quinto del proprio elettorato).

I flussi nella direzione opposta, cioè dal non voto del 2013 al voto per una lista in queste ultime elezioni, sono stati molto meno consistenti (circa 15 mila) e hanno

in gran parte preso la direzione del PD, che ne ha acquisiti quasi 10 mila (due terzi del totale) e ha riportato a votare il 6% di tutti gli astenuti del 2013, risultando l'unico partito ad aver beneficiato di un astensionismo differenziale (saldo tra flussi in entrata dal non voto precedente e flussi in uscita verso il non voto attuale) positivo.

Il voto al PD

Le stime dei flussi mostrano che il successo del PD è dovuto ad un voto sicuramente trasversale, ma proveniente in larga misura – oltre che dai suoi elettori delle Politiche (che hanno per il 92% confermato il voto) e da qualche piccolo flusso di provenienza sinistra radicale (12% del suo elettorato) – dagli elettori che alle politiche del 2013 avevano votato per il M5S e per i partiti di centro, mentre il contributo dei partiti di destra nel complesso è stato di meno di 8 mila voti (su un totale di 228 mila).

Complessivamente, dei quasi 70 mila voti che si sono aggiunti allo “zoccolo duro” del PD la metà provengono dal M5S (probabilmente in buona parte voti tornati al PD dopo l'emorragia del 2013, quando il PD cedette al M5S più di 60 mila voti). Il quadro si completa con un altro 20% attratto dalle liste di centro, poco meno del 15% dal non voto, poco più del 10% dalle liste di destra (di cui la metà dal PdL), il 5-6% dalla sinistra radicale.

Il voto a FI e al Centro Destra

Il deludente risultato di FI, oltre che dal forte astensionismo degli elettori 2013 dell'ex PdL, è dipeso dal fatto che tale elettorato è defluito un po' in tutte le direzioni, non solo verso destra (15% e 15 mila voti assoluti, prevalentemente verso FdI), ma anche verso il M5S (6%) e verso il centro sinistra (5%, in gran parte a vantaggio del PD), mentre è rimasto fedele a FI solo nel 52% dei casi.

E tuttavia FI si è dimostrata capace di esercitare una qualche attrazione su altre liste, in particolare su quelle di centro (10% del loro elettorato del 2013, pari a poco meno di 6 mila voti assoluti, alle Europee ha scelto FI), ma in parte anche sulle altre di centro destra (da cui ha acquisito il 15% del loro elettorato di un anno fa).

L'elettorato del Nuovo Centro Destra è per due terzi di provenienza liste di centro, mentre dalla destra sono arrivati relativamente pochi consensi: dal PdL ha acquisito meno di 2 mila voti (il 2% di quell'elettorato) e altri 2 mila o poco più da Fratelli d'Italia. Quest'ultima lista si è invece dimostrata piuttosto attrattiva sia nei confronti dell'elettorato del PdL (di cui ha acquisito l'8% dell'elettorato) che delle altre liste di destra, e si è avvantaggiata anche di non marginali flussi provenienti dalle stesse liste di centro (circa 4 mila voti) e in parte anche dal M5S (altri quasi 3 mila voti).

Il voto al Movimento Cinque Stelle

Il ridimensionamento del M5S – che ha perso oltre un terzo del proprio elettorato di un anno fa – è dovuto ai due flussi in uscita molto consistenti già segnalati, l'uno verso il non voto (un quinto del proprio elettorato, quasi 30 mila voti), l'altro verso il PD (22,4%; oltre 33 mila voti), a cui si aggiungono altri limitati flussi soprattutto verso le liste minori di centrodestra, il che complessivamente porta il grado di fedeltà del suo elettorato del 2013 a poco più del 50%.

La capacità di M5S di attrarre nuovi elettori è stata inoltre piuttosto ridotta, sia nei confronti del centro sinistra (in complesso poco più di 7 mila voti, prevalentemente dalla sinistra radicale), sia nei confronti del centro destra (8 mila voti, in gran parte dal PdL), e ridottissima nei confronti del centro.

La scomparsa del Centro...

L'elettorato di Centro, che alle Politiche di un anno fa avevano conseguito un rilevante successo in gran parte a danno del PdL, alle ultime Europee, oltre che rifugiarsi in misura consistente nel non voto (più di un quarto, quasi 14 mila elettori), si è diviso equamente tra centro sinistra e centro destra: circa il 35% (20 mila voti assoluti) per parte, da un lato a vantaggio quasi esclusivo del PD (verso cui ha quindi “traghettato” una parte dei consensi sottratti al PdL nel 2013), dall'altro a vantaggio prevalente di NCD (che sembra così assumere più una connotazione di nuovo Centro che di nuova Destra).

... e il ridimensionamento della sinistra radicale

Meno della metà degli elettori della sinistra radicale delle Politiche 2013 alle Europee si è riconosciuto nella lista Altra Europa (43,6%) o nelle altre liste minori di sinistra (4,2%). La sinistra radicale si è pertanto fortemente ridimensionata, a vantaggio – oltre che del non voto (quasi il 20% dei suoi elettori del 2013 – del M5S (che ne ha acquisiti quasi il 15%), ma anche del PD (il 12%).

I flussi tra i due principali blocchi

Infine è da sottolineare che, nonostante queste elezioni siano state caratterizzate da rilevanti cambiamenti nei rapporti di forza tra partiti, sembra restare molto limitata la mobilità elettorale tra i due tradizionali blocchi di centro destra e centro sinistra: se si escludono i flussi che hanno riguardato il Centro e il M5S (che non si riconoscono in nessuno dei due schieramenti), il flusso dal centro destra al centro sinistra ha appena raggiunto i 10 mila voti, mentre i voti nella direzione opposta sono stati circa 4 mila. Ma come si vedrà subito, questa è una quasi stabilità più apparente che reale.

Dalle Europee 2009 alle Europee 2014

I flussi tra i due principali blocchi

Il confronto con le Europee precedenti (Tabelle 3 e 4) mostra prima di tutto che in un arco temporale di cinque anni i flussi tra i due blocchi di centro destra e di centro sinistra sono stati – a differenza di quanto risultato dall’analisi precedente – molto consistenti, a vantaggio di quest’ultimo schieramento, che ha acquisito oltre 46 mila voti ex centro destra, mentre il flusso nella direzione opposta è stato di appena 6 mila voti. In particolare a vantaggio del PD, che ne ha acquisiti da solo oltre 40 mila, in gran parte dal PdL (32 mila).

Letti alla luce di quelli precedenti, questi dati dimostrano che l’acquisizione da parte del PD di elettori che in passato hanno votato le liste di centro destra (e in particolare il PdL) è avvenuta indirettamente: alle Politiche di un anno fa sono infatti transitati nelle liste di Centro (e nel M5S); alle ultime Europee dal Centro (e forse in parte anche dal M5S) sono approdati al PD.

L’astensionismo differenziale

Dalle Europee 2009 alle Europee 2014 il complesso delle astensioni in senso lato (elettori che non si sono recati ai seggi o che hanno espresso voto nullo o hanno lasciato la scheda bianca) è cresciuto di circa 43 mila non voti. Trattandosi di elezioni omogenee, ciò indica (conferma) una rilevante accentuazione della tendenza all’astensionismo nell’elettorato italiano.

Poco più dell’80% degli astenuti delle Europee precedenti ha mantenuto l’astensione anche alle Europee 2014. A questi 150 mila astenuti se ne sono aggiunti quasi 80 mila, la metà dei quali di provenienza PdL e più di un quarto dalla sinistra radicale. Un prezzo rilevante è stato pagato anche dall’UdC (oltre il 20% del proprio elettorato) e dalle liste minori di centro destra (19,4%). Il PD ha invece pagato un prezzo molto modesto: meno del 4% del proprio elettorato (6 mila voti).

I flussi nella direzione opposta, cioè dal non voto del 2009 al voto per una lista in queste ultime elezioni, sono stati molto meno consistenti (circa 36 mila) e hanno in parte prevalente preso la direzione del PD, che ne ha acquisiti quasi 14 mila e ha riportato a votare il 6,8% di tutti gli astenuti del 2009, risultando anche in questo caso l’unico partito ad aver beneficiato di un astensionismo differenziale positivo.

Il voto al PD

Il PD ha avuto una forte capacità di attrazione in ogni direzione, sia dallo schieramento di centro destra, in particolare dal PdL (32 mila voti, quasi il 17% del suo elettorato del 2009), sebbene per via indiretta come detto sopra, e dalle altre liste di centro destra (un quarto del loro elettorato, molto composito e non

tutto di destra), sia dall'UdC (un quarto del proprio elettorato del 2009), sia dalla sinistra radicale (oltre 27 mila voti, quasi un terzo del suo elettorato di cinque anni fa). Se si considera anche il recupero dall'astensionismo (quasi 14 mila voti recuperati), ciò ha consentito al PD di aggiungere quasi 90 mila voti al suo "zoccolo duro" (gli elettori che nel 2014 hanno confermato il consenso al PD già espresso nelle Europee del 2009), mentre il deflusso dal PD verso altre destinazioni si è limitato ai circa 21 mila voti andati al M5S e a meno di 5 mila voti andati alle liste di centro destra (oltre ai 6 mila verso il non voto).

Il voto a FI e al Centro Destra

La nuova FI è riuscita a mantenere meno del 30% dei voti del PDL delle Europee del 2009 (55 mila voti su 182 mila). A questi voti si sono sommati alcuni piccoli flussi provenienti da diverse direzioni – dall'UdC e dal PD (meno di 5 mila voti in complesso), dalle liste minori di centro destra, dal non voto del 2009 (altri 4 mila voti) – portando il totale a 66 mila voti.

E' poco più di un terzo del consenso del PdL del 2009, che in queste Europee si è disperso in tutte le direzioni: oltre che verso il PD (e in parte anche verso altre liste di centro sinistra), soprattutto verso il M5S (22 mila voti; il 12% dell'elettorato PdL del 2009), e verso le altre liste di centro destra, in particolare FdI (oltre 16 mila voti; 9,3%), mentre verso il NCD sono andati 8500 voti.

I consensi a queste due liste di centro destra sono derivati in gran parte dal già rilevato flusso proveniente dal PDL: due terzi per FdI; il 54% per NCD. Quest'ultimo partito tuttavia si avvantaggia anche di un flusso consistente proveniente dall'UdC (5500 voti).

Il voto al Movimento Cinque Stelle

Poiché alle precedenti Europee il M5S non era presente, questa analisi dei flussi consente di descrivere la composizione del suo elettorato a seconda della provenienza politica (al 2009). Se ne deduce (a conferma di quanto visto alle Politiche 2013) che in Umbria tale elettorato è prevalentemente di provenienza centro sinistra (il che peraltro rispecchia la geografia politica della regione), ma in particolare di provenienza sinistra radicale, che ha ceduto a M5S più di un terzo del suo elettorato del 2009 (30 mila voti). Il PD, secondo queste stime, ne avrebbe invece ceduto circa il 13% (21 mila), grosso modo come il PdL (12% e 22 mila voti), mentre un forte deflusso relativo verso M5S si è avuto anche dalle liste minori di centro destra (quasi un quarto del loro elettorato), un po' meno dai radicali (15%), meno di tutti dall'UdC (7%).

Il voto alla sinistra radicale

La sinistra radicale, che alle Europee aveva ottenuto oltre 80 mila voti, in questi cinque anni – tra astensioni (un quarto del suo elettorato), voto al M5S (più di un

terzo), voto al PD (quasi un altro terzo) e altro – li ha persi quasi tutti (il 95%) e con la lista Altra Europa e altre minori (Verdi e IdV) si è riposizionata sui 26 mila elettori, in gran parte per effetto di nuovi afflussi relativamente significativi dai radicali (quasi 6 mila voti a Altra Europa), dal PdL (5 mila voti equamente ripartiti tra Altra Europa e le altre di sinistra) e dal non voto (più di 7 mila elettori recuperati dall'astensione). L'elettorato della sinistra radicale ne risulta pertanto non solo fortemente ridimensionato, ma anche profondamente modificato nella sua composizione politica.

Le elezioni Comunali 2014 a Perugia e a Terni

Le Comunali a confronto con le contestuali elezioni Europee

Sono stati stimati i flussi dalle liste presentate alle elezioni Europee 2014 alle liste presentate alle contestuali elezioni comunali, separatamente per Perugia e Terni. L'analisi consente di dare conto della notevole differenza di consensi ottenuti da diverse liste, in particolare da quelle del PD, alle elezioni amministrative rispetto alle contestuali Europee (voto disgiunto), che sono state peraltro all'origine della necessità di ricorrere al secondo turno di ballottaggio in entrambi i comuni (così come in molti altri nella regione).

Va precisato che il voto al solo sindaco in questa tornata amministrativa è stato poco rilevante, non avendo raggiunto le mille unità né a Perugia né a Terni, ed è stato quindi accorpato al non voto, che quindi assume il significato di non voto alle liste.

E' peraltro il caso di sottolineare che tale scarso rilievo del voto personale al candidato sindaco, senza il tramite delle liste di partito (o civiche) che lo sostenevano, segna una differenza politicamente rilevante (e una inversione di tendenza) rispetto alle Comunali precedenti, quando gli elettori che preferirono esprimere un voto personale al candidato sindaco senza il tramite delle liste a sostegno furono oltre 4 mila in entrambi i comuni.

Perugia (Tabelle 5 e 6)

Le principali liste (o aggregazioni di liste) mostrano livelli di fedeltà tra Europee e Comunali piuttosto differenziati, e spesso piuttosto bassi. I fenomeni più rilevanti di voto disgiunto si osservano nel campo del centro sinistra, dove su tre elettori "europei" del PD alle contestuali elezioni comunali solo due confermano il voto alla medesima lista, mentre poco meno del 20% passano ad altre liste che tuttavia sostengono lo stesso candidato sindaco espressione del PD (tra cui i socialisti non presenti alle europee, ma presenti nelle liste del PD con propri candidati). Ma un altro 13% circa passa ad altre liste che sostengono altri

candidati sindaco, in particolare alle liste civiche (autonome o a sostegno del candidato sindaco di centro destra), o vota scheda bianca o nulla. Così al candidato sindaco del centro sinistra sono venuti a mancare oltre 5 mila voti.

Quasi altrettanti sono peraltro mancati all'appello per effetto del molto più rilevante (in termini relativi) voto disgiunto che ha caratterizzato sia la sinistra radicale che le altre liste di centro sinistra presenti alle Europee. Gli elettori di Altra Europa hanno infatti votato per le liste di sinistra a sostegno di Boccali soltanto nel 17% dei casi, mentre il 60% ha votato per le liste civiche presentatesi autonomamente, e i restanti hanno votato scheda bianca o nulla (o il solo candidato sindaco, ma come detto il fenomeno è stato poco rilevante). Gli elettori delle altre liste di centro sinistra (tra le quali ai fini di questa analisi è stata considerata anche Scelta Europea) si sono invece divisi tra liste civiche (oltre tre quarti) e voto al M5S (quasi un quarto).

Da notare, in particolare, che l'elettorato delle liste civiche presentatesi autonomamente risulta politicamente collocabile interamente nel centro sinistra (compresa Scelta Europea), e per la metà nella sinistra radicale.

Qualche fenomeno di voto disgiunto ha penalizzato anche il M5S, questa volta a vantaggio proprio del candidato sindaco del centro sinistra, le cui liste a sostegno, compreso il PD, hanno beneficiato di circa 2 mila voti europei di M5S (e altri 1500 voti disgiunti a favore di Boccali sono venuti dal centro destra, in particolare tramite le liste minori di centro sinistra).

Anche per le liste del centro destra ci sono stati fenomeni di voto differenziato tra Europee e Comunali, in piccola parte (poco più di mille voti) a vantaggio dello schieramento opposto, in parte prevalente tra liste dello stesso schieramento o verso il non voto (che tuttavia, come vedremo, per il centro destra spesso si tratta di voto dato direttamente al candidato sindaco).

Terni (Tabelle 7 e 8)

La grande proliferazione di liste civiche che ha caratterizzato queste ultime Comunali a Terni ha prodotto fenomeni di voto differenziato rispetto alle Europee molto più marcati che a Perugia, in tutti gli schieramenti politici.

Il PD ha conservato poco più del 50% del proprio elettorato "europeo", avendone ceduto quasi un terzo alle altre liste (spesso civiche) a sostegno del suo candidato sindaco, ma circa il 15% (oltre 4 mila voti) a liste di altri schieramenti e candidati.

Gli elettori "europei" della sinistra radicale hanno votato solo in minima parte per le liste a sostegno del candidato sindaco del centro sinistra, sia per la partecipazione autonoma di RC alle comunali, che ha preso più di un terzo dei voti di Altra Europa, sia e soprattutto per la preferenza mostrata da quell'elettorato per le liste e i candidati di altri schieramenti, in particolare le liste civiche, e per l'astensione dal voto comunale (scheda bianca o nulla o, ma in minima parte, per il solo candidato sindaco).

Lo stesso M5S ha risentito in misura rilevante del voto differenziato, perdendo alle Comunali più di un quarto del proprio elettorato “europeo”, a vantaggio delle liste di centro sinistra (in particolare del PD), da un lato, e di RC e liste civiche dall’altro.

FI a sua volta alle Comunali ha perso oltre un terzo del suo elettorato delle Europee, in parte rilevante a vantaggio delle liste civiche che si sono presentate autonomamente (15%) – fenomeno che ha riguardato in misura molto rilevante anche NCD (che ha ceduto la metà dei propri consensi europei alle liste civiche) – ma in parte consistente FI ha ceduto voti anche al PD (10% e circa mille voti). In definitiva, indenne dal voto disgiunto è risultato soltanto FdI.

Il confronto con le Comunali precedenti

I flussi dalle Comunali 2009 alle Comunali 2014 consentono di misurare gli effetti sulle elezioni amministrative nei due capoluoghi umbri dei grandi cambiamenti che in più fasi hanno sconvolto il quadro politico italiano.

Perugia (Tabelle 9 e 10)

La notevole riduzione della partecipazione al voto ha colpito prevalentemente le liste di centro destra e quelle della sinistra radicale, mentre il PD, le liste minori di centro sinistra e l’UdC ne sono restati quasi indenni. In particolare il PdL ha lasciato al non voto più di un quinto del proprio elettorato di cinque anni prima (5600 voti assoluti), mentre si sono astenuti oltre il 30% degli elettori delle altre liste di centro destra. Sul fronte opposto, la sinistra radicale ha perso in questo modo più di un quarto dei suoi elettori delle Comunali 2009 (quasi 3 mila voti).

Da rilevare, inoltre, che nessun partito è riuscito in questa occasione a rimobilitare gli astenuti del 2009, salvo le liste civiche indipendenti, che ne hanno riportati al voto il 5% (1600 elettori su oltre 30 mila).

Il M5S, che a Perugia già nel 2009 si era presentato con una “Lista Grillo” (con scarso consenso), è la novità più evidente del quadro amministrativo uscito dalle urne. Al suo consistente consenso del 2014 ha contribuito in misura determinante l’elettorato del PD delle Comunali 2009, da cui proviene la metà dei voti conquistati dal M5S in questa tornata amministrativa (7400 voti assoluti), mentre buona parte dei restanti sembrano provenire, secondo queste stime, dalle altre liste di centro destra (che comprendevano diverse liste civiche), che avrebbero ceduto al M5S più della metà dei propri consensi di allora). Ma altri flussi (di un migliaio di voti ciascuno) provengono da tutte le altre liste, di destra, centro e centro sinistra, ad esclusione della sinistra radicale. Il M5S si è peraltro avvalso anche del consenso di oltre un quarto dei numerosi elettori (circa 4 mila) che alle precedenti Comunali

espressero il loro consenso direttamente al candidato sindaco, senza l'intermediazione dei partiti.

Le liste civiche hanno acquisito anch'esse una quota significativa degli elettori appena menzionati (il 21%); hanno inoltre acquisito una quota rilevante dei consensi della Lista Grillo del 2009 (oltre il 40% di quell'elettorato) e, come già detto, sono state le uniche liste capaci di rimobilitare, sia pure marginalmente, i numerosi astensionisti del 2009. Nel perimetro dei partiti tradizionali sembrano invece aver pescato prevalentemente nell'UdC (il 17% del suo elettorato di cinque anni prima) e in misura minore nel PdL (il 3,7%) e nelle liste minori di centro sinistra.

Altra novità rilevante è l'attrazione di elettori di sinistra radicale (oltre un quarto) e soprattutto delle liste minori di centro sinistra (la metà), da parte del PD, che in questo modo compensa il forte deflusso verso il M5S. Mentre da queste stime sembra risultata molto scarsa la capacità di attrazione dell'elettorato di centro (UdC) da parte di tutto il centro sinistra (nonostante la presentazione di una lista che sembrava avere questo scopo). Maggiore successo queste liste hanno invece avuto nell'attrarre l'elettorato di centro destra, in particolare del PdL – che ad esse ne ha ceduto oltre il 10% (2600 voti assoluti) – e parte degli elettori che nel 2009 avevano votato per il solo sindaco (il 13,6%).

Forza Italia, sebbene abbia conquistato per la prima volta il ballottaggio, esce da queste consultazioni fortemente ridimensionata (insieme a tutto il centro destra), avendo mantenuto poco più di un terzo dei consensi del PdL del 2009, senza aggiungere altri consensi (ad eccezione di un piccolo flusso dal PD). Oltre ad aver alimentato il non voto (e in parte il centro sinistra), come già osservato, i consensi del PdL delle Comunali precedenti sono andati alle liste di centro destra nate dalle sue scissioni, ma molto meno a NCD (poco più dell'8%) che a FdI, qui compreso nel raggruppamento altre liste di centro destra (il 16%).

Terni (Tabelle 11 e 12)

Anche a Terni la riduzione della partecipazione al voto ha colpito prevalentemente il PdL (quasi il 30% dei propri elettori di cinque anni prima), ma non ha risparmiato nessuno dei principali partiti e schieramenti politici (dal 14% del PD al 20% dell'UdC e della sinistra radicale). Il limitato recupero sull'astensionismo precedente è stato invece opera soprattutto di M5S e PD, che hanno riportato a votare, rispettivamente, il 4,8% e il 3,9% dei quasi 25 mila astenuti delle Comunali 2009.

Il terzo polo M5S è anche a Terni la principale novità, pagata elettoralmente soprattutto dalla sinistra radicale e dalle liste minori sia di centro sinistra che di centro destra, mentre né il PD né il PdL ne sarebbero stati penalizzati in misura rilevante, poiché secondo queste stime avrebbero ceduto al M5S soltanto il 6-7% del loro elettorato.

Altra novità rilevante è l'attrazione a centro sinistra di oltre la metà degli elettori dell'UdC, in particolare ad opera delle liste civiche a sostegno del candidato sindaco

PD, e di una parte non proprio marginale di elettori del PdL, passati direttamente al PD (il 9% dell'elettorato PdL del 2009, pari a 1200 voti).

Il PD peraltro si avvale di afflussi significativi di consensi anche dalla sinistra radicale (il 21% del suo elettorato del 2009, quasi 2 mila voti) e compensa quindi in buona parte, anche se non interamente, il deflusso di voti verso liste alleate (in particolare civiche), ma anche verso M5S e astensionismo.

Forza Italia ne risulta invece fortemente ridimensionata, riuscendo a conservare poco più dell'11% dei consensi del PdL del 2009. Consensi che sono andati alle altre liste di centro destra (17,4%) – che ottengono un buon risultato anche per effetto della acquisizione di un quarto dei voti dell'UdC e di un quinto delle altre liste di centro destra del 2009 – e soprattutto alle liste civiche indipendenti (27%) e al non voto (29%). Ai pochi voti ereditati dal PdL (1500 circa) FI aggiunge qualche consistente flusso proveniente dalle altre liste di centro destra del 2009 (tra cui la lista Baldassarre), per circa 3 mila voti, e dagli elettori che nel 2009 espressero il loro consenso direttamente al candidato sindaco.

Questi elettori, che preferiscono dare un voto personale senza l'intermediazione dei partiti e delle liste, e che alle recenti Comunali sono stati meno di mille, nel 2009 erano quasi 4 mila e di essi il 17,7% ha votato FI e il 19% altre liste di centro destra, mentre poco più del 13% ha scelto tra le varie liste di sinistra e centro sinistra, e un altro 10% il M5S.

Il voto disgiunto liste – candidati sindaco

Oltre al voto a liste diverse nelle elezioni contestuali Europee e Comunali, in queste ultime l'elettore aveva anche la possibilità di votare una lista e il candidato sindaco di una lista o schieramento diverso. Insieme all'entità e direzione di questi fenomeni di voto disgiunto, queste tabelle dei flussi permettono di attribuire anche il voto ai soli candidati sindaco, che data la sua scarsa consistenza numerica nell'analisi del voto alle liste era stato, come già detto, aggregato al non voto (da interpretare quindi come non voto alle liste).

Perugia (Tabelle 13 e 14)

Il voto disgiunto ha riguardato quasi esclusivamente le liste alleate del PD a sostegno del candidato sindaco Boccali: le liste della sinistra radicale, i cui elettori alle Comunali nel 6% dei casi hanno votato contestualmente la candidata sindaco del M5S Rosetti, e per un altro 6,6% hanno votato il candidato delle liste civiche Barelli; le altre liste di centro sinistra (Socialisti e Perugia Bene comune), i cui elettori hanno votato nell'8% dei casi Rosetti e in un altro 3,4% Waguè e per il 4% il candidato del centro destra Romizi (in piccola parte compensato dal voto disgiunto dell'1,3% degli elettori di FI a favore di Boccali). Per effetto del complesso di questi fenomeni di

voto disgiunto al candidato sindaco del centro sinistra sono venuti a mancare circa 1600 voti.

Il voto al solo candidato sindaco, che come detto ripetutamente a Perugia ha riguardato meno mille elettori, è andato soprattutto a Romizi (circa 700 voti), mentre Barelli (200) e Boccali (100) si sono divisi il resto.

Terni (Tabelle 15 e 16)

Rispetto a Perugia, il fenomeno del voto disgiunto alle Comunalì di Terni è stato meno rilevante e più trasversale. Nel centro sinistra gli elettori delle liste alleate del PD ne sono stati anche in questo caso i principali protagonisti, ma in misura piuttosto contenuta: il 5% degli elettori della sinistra radicale, che hanno scelto la candidata sindaco del M5S Trenta (più altre piccole frazioni per Crescimbeni e Todini); il 7% degli elettori delle altre liste di centro sinistra, che si sono divisi tra Trenta e i candidati di liste civiche minori. Per queste ultime liste ha optato tuttavia anche il 2% degli elettori del PD (300 voti), i quali hanno peraltro accordato qualche consenso anche a Trenta e Crescimbeni (un centinaio di voti ciascuno). Al candidato sindaco del centro sinistra Di Girolamo sono così venuti a mancare circa 1200 voti, di cui 500 dal PD.

Anche nel centro destra il fenomeno ha riguardato essenzialmente le liste alleate di FI, che nel 6% dei casi hanno scelto o la candidata del M5S Trenta (2,2%) o i candidati di liste civiche minori (3,6), per un totale di circa 300 voti.

Il voto al solo candidato sindaco, che a Terni ha riguardato circa 700 elettori, è andato soprattutto a Di Girolamo (circa 300 voti), mentre il resto si è diviso tra Trenta, Crescimbeni (cento ciascuno) e altri.

I Ballottaggi

Le analisi effettuate mettono in relazione il voto ottenuto dai due candidati che si sono disputati il ballottaggio con il voto ottenuto al primo turno dalle liste. Ciò permette di analizzare diversi fattori di successo o insuccesso, in particolare la capacità dei due candidati di mantenere mobilitato il proprio elettorato anche al secondo e decisivo turno e di attrarre l'elettorato dei candidati usciti dalla competizione al primo turno. Se la competizione è percepita come incerta, un ulteriore interessante aspetto da analizzare è la capacità dei due candidati di portare al voto di ballottaggio anche una parte degli elettori che si erano astenuti al primo turno.

Perugia

La sconfitta di Boccali al ballottaggio si spiega in primo luogo con la minore capacità, rispetto a Romizi, di convincere i propri elettori del primo turno a confermare il sostegno anche al secondo. Oltre il 30% degli elettori del PD, e un

quarto di quelli dei partiti alleati, al ballottaggio non hanno infatti partecipato al voto (o hanno votato scheda bianca o nulla), sottraendo in questo modo circa 12 mila voti. Per il candidato del centro destra l' analogo fenomeno si è invece limitato al 24% degli elettori di FI e al 10% degli elettori dei suoi alleati del primo turno, per un complesso di poco più di 3 mila voti persi.

Una seconda causa va ricercata nel passaggio a Romizi di una parte non marginale di elettori che al primo turno avevano scelto le liste a sostegno di Boccali: altri 4300 voti circa, molti di più dei 1600 che già al primo turno avevano optato per il voto disgiunto a danno del candidato del centro sinistra. In gran parte sono di provenienza Altre liste di centro sinistra (che raggruppa socialisti riformisti e Perugia bene comune), che a Romizi hanno ceduto il 45% del loro consenso del primo turno, pari a oltre 3 mila voti; ma altri mille voti al candidato del centro destra sono stati dati da elettori che al primo turno avevano votato PD.

L'apparentamento di Romizi con le liste civiche – che detto per inciso alla luce della composizione di quell'elettorato (in gran parte alle Europee aveva votato per Altra Europa o per le altre liste di sinistra) poteva apparire di dubbia efficacia – ha prodotto gli esiti elettorali sperati dai promotori: tutti gli elettori delle liste civiche (che comprendono anche Scelta Civica, che non si è apparentata con nessun candidato) sono andati a votare al turno di ballottaggio e l'84% di essi hanno votato per Romizi (oltre 5 mila voti), mentre solo il 16% ha scelto Boccali (mille voti).

Altro fattore di successo di Romizi al ballottaggio è stata la capacità di acquisire una parte consistente dell'elettorato del M5S (il 37,3%, pari a poco meno di 6 mila voti), mentre i restanti si sono astenuti e nessuno di loro ha votato per Boccali.

Infine, la novità assoluta del ballottaggio in una città come Perugia, tradizionale roccaforte della sinistra, e la percezione che la competizione fosse questa volta di esito non scontato, hanno prodotto un altro effetto favorevole a Romizi, ovvero la partecipazione al ballottaggio di una parte dell'elettorato che al primo turno si era astenuto e che al secondo e decisivo turno ha dato a Romizi altri 1800 voti.

Terni

L'astensione dal voto di ballottaggio – che è stata molto più marcata essenzialmente per effetto della mancata partecipazione di pressoché la totalità degli elettori del M5S – in proporzione ha danneggiato meno il PD rispetto a FI, ma complessivamente e in voti assoluti lo schieramento di centro sinistra ha pagato un prezzo molto maggiore: quasi 8 mila voti persi tra primo e secondo turno, rispetto ai poco più di 2 mila dello schieramento di centro destra.

A favore di Di Girolamo ha invece agito la relativamente buona tenuta della partecipazione al voto degli elettori del PD del primo turno (poco meno dell'80%, quasi tutti fedeli al loro candidato), e in parte anche delle liste di sinistra alleate (61%), a cui nel secondo turno si sono aggiunti anche tre quarti degli elettori di RC (che non faceva parte della coalizione).

In senso contrario ha invece agito il voto degli elettori delle numerose liste civiche autonome, i cui candidati sindaco sono usciti dalla competizione elettorale al primo

turno, che si sono divisi tra Crescimbeni (54%), che evidentemente costituiva la loro seconda preferenza, e non voto; mentre gli elettori del M5S, che avrebbero potuto essere determinanti, hanno rinunciato a contribuire a determinare l'esito della competizione, astenendosi in massa (97%) dal partecipare al turno di ballottaggio.

Tabella 1 - Flussi elettorali tra le liste dalle **Politiche 2013** alle **Europee 2014** in Umbria.

Dati percentuali

Camera 2013	Europee 2014									
	PD	AEu	ACS (a)	M5S	FI	NCD	Fdl	ACD (b)	NoV	Totale
PD	92.4	0.1	0.3	1.5	0.5	0.0	0.4	0.4	4.4	100.0
AS (c)	12.1	43.6	4.2	14.8	1.9	1.2	0.9	1.6	19.7	100.0
Centro (d)	22.9	6.4	6.1	1.7	9.9	19.2	7.3	0.6	25.9	100.0
M5S	22.4	0.0	0.8	51.3	0.5	0.1	2.0	2.6	20.2	100.0
PdL	3.4	0.9	0.9	5.9	52.0	2.0	8.0	5.0	21.9	100.0
Fdl	0.5	4.5	1.7	8.7	3.8	15.6	53.4	0.0	11.8	100.0
ACD (e)	33.8	3.6	0.2	8.7	14.9	1.1	14.9	14.0	8.8	100.0
NoV	6.0	1.3	0.0	0.7	0.7	0.5	0.3	0.1	90.4	100.0
Totale	32.9	2.8	1.1	13.0	9.5	2.3	3.6	1.8	33.1	100.0

a) Scelta Europea; Verdi; IdV

b) Lega Nord; Io cambio

c) SEL; Riv. Civ.

d) SC; UdC; FL; FFD

e) Lega N.; La Destra; Fdl; MIR; Int. Pop.; Grande Sud

Tabella 2 - Flussi elettorali tra le liste dalle **Politiche 2013** alle **Europee 2014** in Umbria.

Dati assoluti (in migliaia)

Camera 2013	Europee 2014									
	PD	AEu	ACS (a)	M5S	FI	NCD	Fdl	ACD (b)	NoV	Totale
PD	160.0	0.1	0.4	2.4	0.8	0.0	0.7	0.7	7.6	172.8
AS (c)	4.0	12.3	1.3	4.7	0.6	0.4	0.3	0.5	6.4	30.5
Centro (d)	13.4	3.2	3.3	0.9	5.7	10.2	3.9	0.4	14.8	55.7
M5S	33.6	0.0	1.1	73.2	0.8	0.2	2.7	3.8	29.7	145.1
PdL	3.7	0.8	0.9	5.9	54.6	1.9	7.8	5.1	23.0	103.9
Fdl	0.1	0.6	0.3	1.3	0.6	2.3	7.8	0.0	1.9	14.8
ACD (e)	3.9	0.3	0.0	0.9	1.7	0.1	1.6	1.6	1.0	11.1
NoV	9.7	1.7	0.0	1.1	1.2	0.7	0.5	0.2	145.1	160.3
Totale	228.3	19.2	7.4	90.5	66.0	15.7	25.2	12.3	229.6	694.1

a), b), c), d), e): vedi Tab. 1

Tabella 3 - Flussi elettorali tra le liste dalle **Europee 2009** alle **Europee 2014** in Umbria.

Dati percentuali

Europee 2009	Europee 2014									Totale
	PD	AEu	ACS (a)	M5S	FI	NCD	Fdl	ACD (b)	NoV	
PD	80.1	0.3	0.4	12.8	1.2	0.1	0.4	0.9	3.7	100.0
AS (c)	30.7	5.9	0.3	35.3	0.1	0.4	0.8	0.6	26.0	100.0
Bonino	0.8	51.6	2.4	15.0	6.6	6.6	13.9	0.0	3.2	100.0
UdC	25.7	4.2	2.9	7.0	8.5	22.0	6.9	1.1	21.8	100.0
PdL	16.8	1.6	1.5	12.1	28.8	5.1	9.3	1.4	23.3	100.0
ACD (d)	26.3	2.5	0.8	23.6	4.2	0.0	4.6	18.4	19.4	100.0
NoV	6.8	2.8	1.5	3.4	2.0	0.2	1.3	0.9	81.0	100.0
Totale	32.9	2.8	1.1	13.0	9.5	2.3	3.6	1.8	33.1	100.0

a) Scelta Europea; Verdi; IdV

b) Lega N.; Io cambio

c) SEL; IdV; RC-CI; PCL

d) Lega N.; La Destra; Fiamma Tric.; FN; Lib Dem; Pensionati

Tabella 4 - Flussi elettorali tra le liste dalle **Europee 2009** alle **Europee 2014** in Umbria.

Dati assoluti (in migliaia)

Europee 2009	Europee 2014									Totale
	PD	AEu	ACS (a)	M5S	FI	NCD	Fdl	ACD (b)	NoV	
PD	139.4	0.5	0.6	21.1	2.2	0.2	0.6	1.5	5.9	172.1
AS (c)	27.4	4.3	0.3	29.9	0.0	0.3	0.7	0.5	21.2	84.6
Bonino	0.1	5.7	0.3	1.9	0.9	0.8	1.7	0.0	0.4	11.8
UdC	7.2	1.0	0.7	1.9	2.4	5.5	1.8	0.3	5.6	26.4
PdL	31.9	2.5	2.5	21.8	55.0	8.5	16.4	2.5	40.5	181.6
ACD (d)	8.5	0.7	0.2	7.3	1.4	0.0	1.4	5.7	5.7	31.0
NoV	13.8	4.6	2.7	6.6	4.1	0.3	2.5	1.8	150.2	186.6
Totale	228.3	19.2	7.4	90.5	66.0	15.7	25.2	12.3	229.6	694.1

a), b), c), d): vedi Tab. 3

Tabella 5 - Flussi elettorali tra le liste dalle **Europee 2014** alle **Comunali 2014 - Perugia**.

Dati percentuali

Europee 2014	Comunali 2014									
	PD	AS (a)	ACS (b)	M5S	FI	NCD	ACD (c)	AICiv (d)	NoV	Totale
PD	68.0	6.6	12.1	0.7	2.2	0.1	5.0	4.0	1.4	100.0
AEu	0.0	17.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	60.3	22.4	100.0
ACS (e)	0.0	0.0	0.0	23.3	0.0	0.0	0.0	76.7	0.0	100.0
M5S	3.8	4.2	3.8	87.9	0.0	0.0	0.2	0.0	0.0	100.0
FI	0.0	0.1	4.2	0.4	84.3	1.0	6.8	0.0	3.1	100.0
NCD	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	69.4	19.7	0.0	10.9	100.0
FdI	0.0	0.0	13.7	0.0	0.0	3.8	77.6	0.6	4.3	100.0
ACD (f)	8.4	0.0	16.0	21.1	0.0	20.8	33.7	0.0	0.0	100.0
NoV	0.6	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	99.4	100.0
Totale	23.1	3.6	5.6	12.0	7.7	2.9	6.3	4.8	34.1	100.0

a) SEL; RC-CI; PgVal

b) Socialisti; Perugia Bene Comune

c) FdI; Progetto Perugia; Perugia domani

d) SC; Perugia Rinasce; Crea Perugia; Idee per Perugia

e) Verdi; IdV; Scelta Europea;

f) Lega N.; Io cambio

Tabella 6 - Flussi elettorali tra le liste dalle **Europee 2014** alle **Comunali 2014 - Perugia**.*Dati assoluti (in migliaia)*

Europee 2014	Comunali 2014									
	PD	AS (a)	ACS (b)	M5S	FI	NCD	ACD (c)	AICiv (d)	NoV	Totale
PD	28.4	2.9	5.0	0.3	0.9	0.0	2.1	1.7	0.6	42.0
AEu	0.0	0.9	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	3.1	1.2	5.3
ACS (e)	0.0	0.0	0.0	0.4	0.0	0.0	0.0	1.3	0.0	1.7
M5S	0.6	0.7	0.6	14.1	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	16.1
FI	0.0	0.0	0.5	0.0	8.9	0.1	0.7	0.0	0.4	10.6
NCD	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	2.9	0.9	0.0	0.5	4.3
FdI	0.0	0.0	0.6	0.0	0.0	0.2	3.7	0.0	0.2	4.7
ACD (f)	0.2	0.0	0.3	0.4	0.0	0.4	0.7	0.0	0.0	2.0
NoV	0.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	40.5	40.8
Totale	29.4	4.5	7.1	15.3	9.8	3.7	8.1	6.1	43.4	127.5

a), b), c), d), e), f): vedi nota Tab. 5

Tabella 7 - Flussi elettorali tra le liste dalle **Europee 2014** alle **Comunali 2014 - Terni**

Dati percentuali

Europee 2014	Comunali 2014									
	PD	AS (a)	ACS (b)	RC	M5S	FI	ACD (c)	AICiv (d)	NoV	Totale
PD	52.9	6.6	24.3	0.7	2.5	0.5	4.3	7.1	1	100.0
AEu	0	18.1	0	34.8	0	0	15.1	10.6	21.4	100.0
AS (e)	0	0	30.8	0	0	0	3.5	26.8	38.9	100.0
M5S	9	0.2	4.7	3.5	73.2	0	0	8.1	1.3	100.0
FI	10.5	0	0	0	0	62.1	7.9	15.3	4.2	100.0
NCD	0	0	0	0	0	0	45.4	51	3.7	100.0
Fdl	0	0	0	0	0	0	92.5	0	7.5	100.0
ACD (f)	7.3	0	37.7	0	0	11	11.5	7.1	25.4	100.0
NoV	2	0	0	0	0.3	0	0	0	97.6	100.0
Totale	19.5	2.6	9.2	1.7	11.1	6.5	6.9	6.4	36.2	100.0

a) SEL; TrVal

b) Progetto Terni; Città aperta; Terni Oltre; Il Giacinto

c) FdI; Terni città futura; I love Terni; Acciaio; Casa Pound

d) SC; Il Cammello; Democrazia diretta; Terni Verde; Terni da salvare; Terni libera; Italia Nuova

e) Verdi; IdV; Scelta Europea

f) Lega N.; Io cambio

Tabella 8 - Flussi elettorali tra le liste dalle **Europee 2014** alle **Comunali 2014 - Terni***Dati assoluti (in migliaia)*

Europee 2014	Comunali 2014									
	PD	AS (a)	ACS (b)	RC	M5S	FI	ACD (c)	AICiv (d)	NoV	Totale
PD	14.3	1.8	6.6	0.2	0.7	0.1	1.2	1.9	0.3	27.2
AEu	0.0	0.4	0.0	0.9	0.0	0.0	0.4	0.3	0.5	2.4
AS (e)	0.0	0.0	0.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.2	0.4	0.9
M5S	1.1	0.0	0.6	0.4	8.9	0.0	0.0	1.0	0.2	12.2
FI	0.9	0.0	0.0	0.0	0.0	5.4	0.7	1.3	0.4	8.6
NCD	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.6	0.7	0.1	1.4
Fdl	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	3.0	0.0	0.2	3.2
ACD (f)	0.1	0.0	0.5	0.0	0.0	0.2	0.2	0.1	0.4	1.4
NoV	0.6	0.0	0.0	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	29.3	30.0
Totale	17.0	2.3	8.0	1.5	9.7	5.6	6.0	5.6	31.6	87.4

a), b), c), d), e), f): vedi nota Tab. 7

Tabella 9 - Flussi elettorali tra le liste dalle **Comunali 2009** alle **Comunali 2014 - Perugia**.*Dati percentuali*Comunali Comunali 2014

2009	PD	AS (a)	ACS (b)	M5S	FI	NCD	ACD (c)	AICiv (d)	NoV	Totale
PD	67.4	0.0	1.1	23.3	1.6	0.0	0.4	0.3	5.9	100.0
AS (e)	27.9	40.2	5.7	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	26.2	100.0
ACS (f)	50.4	0.0	30.1	10.1	0.0	0.0	0.0	7.7	1.7	100.0
M5S	0.0	0.0	0.0	57.3	0.0	0.0	0.0	42.7	0.0	100.0
UdC	3.6	0.0	0.0	12.2	0.0	20.9	41.8	17.3	4.3	100.0
PdL	0.0	0.9	10.3	2.5	36.5	8.3	16.1	3.7	21.8	100.0
ACD (g)	0.7	0.0	3.0	53.8	0.0	0.2	11.6	0.0	30.6	100.0
SoloSind	2.2	2.0	13.6	27.2	0.0	0.0	0.0	20.9	34.1	100.0
Nov	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	5.1	94.9	100.0
Totale	23.1	3.6	5.6	12.0	7.7	2.9	6.3	4.8	34.1	100.0

a) SEL; RC-CI; PgVal

b) Socialisti; Perugia Bene Comune

c) FdI; Progetto Perugia; Perugia domani

d) SC; Perugia Rinasce; Crea Perugia; Idee per Perugia

e) IdV; RC; CI

f) Sinistra socialista; Perugia Civica; Soc. lib.

g) Lega N.; Perugia di tutti; La Destra; Movim. per Perugia; Perugia Tricolore; Liberiamo Perugia

Tabella 10 - Flussi elettorali tra le liste dalle **Comunali 2009** alle **Comunali 2014 - Perugia**.

Dati assoluti (in migliaia)

Comunali 2009	Comunali 2014									
	PD	AS (a)	ACS (b)	M5S	FI	NCD	ACD (c)	AICiv (d)	NoV	Totale
PD	21.4	0.0	0.3	7.4	0.5	0.0	0.1	0.1	1.9	31.8
AS (e)	2.9	4.3	0.6	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	2.8	10.6
ACS (f)	4.7	0.0	2.8	0.9	0.0	0.0	0.0	0.7	0.2	9.3
M5S	0.0	0.0	0.0	0.9	0.0	0.0	0.0	0.7	0.0	1.6
UdC	0.3	0.0	0.0	0.9	0.0	1.6	3.1	1.3	0.3	7.4
PdL	0.0	0.2	2.6	0.6	9.3	2.1	4.1	0.9	5.6	25.5
ACD (g)	0.0	0.0	0.2	3.4	0.0	0.0	0.7	0.0	1.9	6.3
SoloSind	0.1	0.1	0.5	1.0	0.0	0.0	0.0	0.8	1.3	3.8
Nov	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	1.6	29.5	31.1
Totale	29.4	4.5	7.1	15.3	9.8	3.7	8.1	6.1	43.4	127.5

a), b), c), d), e), f): vedi nota Tab. 9

Tabella 11 - Flussi elettorali tra le liste dalle **Comunali 2009** alle **Comunali 2014 - Terni**

Dati percentuali

Comunali 2009	Comunali 2014									
	PD	AS (a)	ACS (b)	RC	M5S	FI	ACD (c)	AICiv (d)	NoV	Totale

PD	66.1	2.4	9.8	0.4	7.4	0	0	0	13.9	100.0
AS (e)	21.3	4.4	12	16.6	26.5	0	0	0	19.2	100.0
ACS (f)	5.4	15.5	37.6	0	26	0	0	8.8	6.6	100.0
Centro (g)	6.9	0	44.9	0	0	2.4	25.8	0	20	100.0
PdL	9.2	0	0	0	6.1	11.4	17.4	27	28.9	100.0
ACD (h)	0	2.3	0	0	22.2	32.7	21	14.8	6.9	100.0
SoloSind	3.7	5.4	2.4	1.8	10.3	17.7	19.2	0	39.5	100.0
NoV	3.9	0.1	2.9	0	4.8	1.2	0	0.2	86.8	100.0
Totale	19.5	2.6	9.2	1.7	11.1	6.5	6.9	6.4	36.2	100.0

a) SEL; TrVal

b) Progetto Terni; Città aperta; Terni Oltre; Il Giacinto

c) FdI; Terni città futura; I love Terni; Acciaio; Casa Pound

d) SC; Il Cammello; Democrazia diretta; Terni Verde; Terni da salvare; Terni libera; Italia Nuova

e) SEL; RC-CI; IdV

f) Progetto Terni; Terni Oltre; No Tevere Nera; Pensionati;

g) UdC; Change Terni; Lista Valigi

h) Lista Baldassarre; La Destra; Liberal democratici

Tabella 12 - Flussi elettorali tra le liste dalle **Comunali 2009** alle **Comunali 2014 - Terni**

Dati assoluti (in migliaia)

Comunali 2009	Comunali 2014									
	PD	AS (a)	ACS (b)	RC	M5S	FI	ACD (c)	AICiv (d)	NoV	Totale
PD	12.5	0.5	1.9	0.1	1.4	0.0	0.0	0.0	2.6	19.0
AS (e)	1.7	0.3	1.0	1.3	2.1	0.0	0.0	0.0	1.5	8.0
ACS (f)	0.4	1.0	2.6	0.0	1.8	0.0	0.0	0.6	0.4	6.8
UdC	0.3	0.0	1.8	0.0	0.0	0.1	1.0	0.0	0.8	4.0
PdL	1.2	0.0	0.0	0.0	0.8	1.5	2.3	3.5	3.7	13.0
ACD (g)	0.0	0.2	0.0	0.0	2.1	3.1	2.0	1.4	0.6	9.3
SoloSind	0.1	0.2	0.1	0.1	0.4	0.7	0.7	0.0	1.4	3.7
NoV	0.9	0.0	0.7	0.0	1.2	0.3	0.0	0.0	20.4	23.6
Totale	17.0	2.3	8.0	1.5	9.7	5.6	6.0	5.6	31.6	87.4

a), b), c), d), e), f), g), h): vedi nota Tab. 11

Tabella 13 - Flussi elettorali dalle liste ai candidati sindaco. **Comunali 2014 - Perugia**

Dati percentuali

Liste 2014	Candidati sindaco 2014							NoV	Totale
	Boccali	Rosetti	Romizi	Barelli	Waguè	Galgano			
PD	99.9	0.1	0	0	0	0	0	100.0	

AS (a)	87.4	5.9	0	6.6	0	0	0	100.0
ACS (b)	84.7	7.9	4	0	3.4	0	0	100.0
M5S	0	100	0	0	0	0	0	100.0
FI	1.3	0	98.7	0	0	0	0	100.0
NCD	0	0	99.4	0	0.6	0	0	100.0
ACD (c)	0	0	100.0	0	0	0	0	100.0
AICiv (d)	0.2	0	0	45.6	30.1	24.1	0	100.0
NoV	0.3	0.1	1.5	0.4	0	0	97.6	100.0
Totale	31.0	12.7	17.5	2.5	1.7	1.2	33.4	100.0

a) SEL; RC-CI; PgVal

b) Socialisti; Perugia Bene Comune

c) FdI; Progetto Perugia; Perugia domani

d) SC; Perugia Rinasce; Crea Perugia; Idee per Perugia

Tabella 14 - Flussi elettorali dalle liste ai candidati sindaco. **Comunali 2014 - Perugia**

Dati assoluti (in migliaia)

Liste 2014	Candidati sindaco 2014							NoV	Totale
	Boccali	Rosetti	Romizi	Barelli	Waguè	Galgano			
PD	29.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	29.3
AS (a)	4.0	0.3	0.0	0.3	0.0	0.0	0.0	0.0	4.5
ACS (b)	6.0	0.6	0.3	0.0	0.2	0.0	0.0	0.0	7.1
M5S	0.0	15.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	15.3
FI	0.1	0.0	9.7	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	9.8
NCD	0.0	0.0	3.7	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	3.7
ACD (c)	0.0	0.0	8.1	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	8.1
AICiv (d)	0.0	0.0	0.0	2.8	1.9	1.5	0.0	0.0	6.1
NoV	0.1	0.0	0.7	0.2	0.0	0.0	42.6	0.0	43.6
Totale	39.5	16.2	22.3	3.2	2.1	1.5	42.6	0.0	127.5

a), b), c), d: vedi nota Tab. 13

Tabella 15 - Flussi elettorali dalle liste ai candidati sindaco. **Comunali 2014 - Terni**

Dati percentuali

Liste 2014	Candidati Sindaco							NoV	Totale
	Di Girol	Carletti	Trenta	Crescim	Todini	Guardal	Altri		
PD	97.1	0.0	0.5	0.3	0.0	0.0	2.0	0.0	100.0
AS (a)	93.8	0.0	5.0	0.8	0.4	0.0	0.0	0.0	100.0
ACS (b)	93.1	0.0	3.3	0.0	0.0	0.0	3.6	0.0	100.0

RC	0.0	96.3	3.0	0.0	0.0	0.0	0.7	0.0	100.0
M5S	0.2	0.0	99.8	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	100.0
FI	0.7	0.0	0.0	99.3	0.0	0.0	0.0	0.0	100.0
ACD (c)	0.0	0.2	2.2	93.7	0.3	0.0	3.6	0.0	100.0
AICiv (d)	0.0	0.0	0.0	0.0	35.2	25.5	39.3	0.0	100.0
NoV	0.9	0.0	0.3	0.3	0.0	0.0	0.6	97.9	100.0
Totale	30.3	1.7	11.9	13.0	2.3	1.7	3.7	35.5	100.0

a) SEL; TrVal

b) Progetto Terni; Città aperta; Terni Oltre; Il Giacinto

c) FdI; Terni città futura; I love Terni; Acciaio; Casa Pound

d) SC; Il Cammello; Democrazia diretta; Terni Verde; Terni da salvare; Terni libera; Italia Nuova

Tabella 16 - Flussi elettorali dalle liste ai candidati sindaco. **Comunali 2014 - Terni**

Dati assoluti (in migliaia)

Liste 2014	Candidati Sindaco								Totale
	Di Girol	Carletti	Trenta	Crescim	Todini	Guardal	Altri	NoV	
PD	16.5	0.0	0.1	0.1	0.0	0.0	0.3	0.0	17.0
AS (a)	2.1	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	2.3
ACS (b)	7.5	0.0	0.3	0.0	0.0	0.0	0.3	0.0	8.0
RC	0.0	1.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	1.5
M5S	0.0	0.0	9.7	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	9.7
FI	0.0	0.0	0.0	5.6	0.0	0.0	0.0	0.0	5.6
ACD (c)	0.0	0.0	0.1	5.6	0.0	0.0	0.2	0.0	6.0
AICiv (d)	0.0	0.0	0.0	0.0	2.0	1.5	2.2	0.0	5.6
NoV	0.3	0.0	0.1	0.1	0.0	0.0	0.2	31.0	31.7
Totale	26.4	1.5	10.4	11.4	2.0	1.5	3.2	31.0	87.4

a), b), c), d): vedi nota Tab. 15

Tabella 17 – **Comunali 2004 Perugia** - Flussi dalle liste primo turno ai candidati al ballottaggio

Dati percentuali

Liste com. 2014	Ballottaggio			Totale
	Boccali	Romizi	NoV	
PD	65.1	3.5	31.4	100.0
AS (a)	70.1	3.8	26.0	100.0
ACS (b)	32.0	44.8	23.1	100.0
M5S	0.0	37.3	62.7	100.0

NCD	0.0	100.0	0.0	100.0
FI	0.0	75.9	24.1	100.0
ACD (c)	0.0	90.2	9.8	100.0
AICiv (d)	16.2	83.8	0.0	100.0
NoV	0.0	4.2	95.8	100.0
Totale	20.1	27.8	52.1	100.0

a), b), c), d): vedi note Tab. 13

Tabella 18 – **Comunali 2004 Perugia** - Flussi dalle liste primo turno ai candidati al ballottaggio

Dati assoluti (migliaia)

Liste com. 2014	Ballottaggio			Totale
	Boccali	Romizi	NoV	
PD	19,2	1,0	9,2	29,5
AS (a)	3,2	0,2	1,2	4,6
ACS (b)	2,3	3,2	1,6	7,1
M5S	0,0	5,7	9,6	15,3
NCD	0,0	3,7	0,0	3,7
FI	0,0	7,5	2,4	9,9
ACD (c)	0,0	7,3	0,8	8,1
AICiv (d)	1,0	5,1	0,0	6,1
NoV	0,0	1,8	41,6	43,4
	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	25,7	35,5	66,4	127,5

a), b), c), d): vedi note Tab. 13

Tabella 19 – **Comunali 2004 Terni** - Flussi dalle liste primo turno ai candidati al ballottaggio

Dati percentuali

Liste com. 2014	Ballottaggio			Totale
	Di Girolamo	Crescimbeni	NoV	
PD	74.7	3.7	21.6	100.0
AS (a)	61.3	10.1	28.6	100.0
ACS (b)	55.1	0.0	44.9	100.0
RC	75.6	0.0	24.4	100.0
M5S	0.0	1.3	98.7	100.0

FI	0.0	69.9	30.1	100.0
ACD (c)	0.0	90.7	9.3	100.0
AICiv (d)	0.0	54.0	46.0	100.0
NoV	0.0	0.0	100.0	100.0
Totale	22.5	15.3	62.1	100.0

a), b), c), d): vedi note Tab. 15

Tabella 20 – **Comunali 2004 Terni** - Flussi dalle liste primo turno ai candidati al ballottaggio

Dati assoluti (migliaia)

Liste com. 2014	Ballottaggio			Totale
	Di Girol	Crescim	NoV	
PD	13,1	0,6	3,8	17,5
AS (a)	1,4	0,2	0,7	2,3
ACS (b)	4,5	0,0	3,7	8,3
RC	1,2	0,0	0,4	1,5
M5S	0,0	0,1	9,9	10,0
FI	0,0	4,1	1,7	5,8
ACD (c)	0,0	5,6	0,6	6,2
AICiv (d)	0,0	3,1	2,6	5,7
NoV	0,0	0,0	32,5	32,5
Totale	20,2	13,7	55,8	89,8

a), b), c), d): vedi note Tab. 15